

Damasco, mese di rabi del 749 (Anno Domini 1348)

«Nei giorni della grande peste che sconvolse Damasco, alla fine del mese di rabi del 749, sono stato testimone della mirabile venerazione degli abitanti di Damasco per questa moschea. Arghun Shah, malik degli emiri e luogotenente del sultano, ordinò a un banditore di proclamare per tutta Damasco l'ordine di digiunare per tre giorni, durante i quali era vietato cuocere alcunché di commestibile al mercato – perché lì gran parte della gente mangia cibo cotto, appunto, che compera al mercato. I damasceni digiunarono quindi per tre giorni consecutivi, fino a un giovedì. Poi gli emiri, gli sharif, i qadi, i giuristi e gente di svariate altra classi si riunirono nella moschea; erano così tanti che la riempirono completamente! Trascorsero la notte di vigilia del venerdì in preghiere, invocazioni e suppliche e quindi, compiuta la preghiera dell'alba, uscirono fuori a piedi – gli emiri addirittura scalzi – con in mano il Corano. Tutti gli abitanti della città, uomini e donne, piccoli e grandi, si unirono a loro; parteciparono anche gli ebrei con la loro Torah e i cristiani con il loro Vangelo, accompagnati da donne e bambini, e ognuno piangeva, implorava e supplicava Dio in nome dei propri libri e dei propri profeti. Andarono alla moschea al-Aqdam e tra suppliche e invocazioni rimasero lì fin verso mezzogiorno, poi tornarono in città e compirono la preghiera del venerdì. Allora l'Altissimo alleviò la loro sofferenza: a Damasco, il numero dei morti si fermò a duemila al giorno, mentre al Cairo –e in Egitto in genere- arrivò a ventiquattromila. Vicino alla porta est di Damasco si staglia un minareto bianco sul quale, secondo il Sahih di Muslim, scenderà Gesù.»

brano tratto da “I viaggi” di Ibn Battuta, il cui nome per intero era “Muhammad ibn ‘Abd Allah ibn Muhammad al-Lawati al-Tangi”, è considerato uno dei più grandi viaggiatori di tutti i tempi.